

Botis Seva, hip hop contro il razzismo



Una scena del balletto "Blkdog" del coreografo Botis Seva, nella foto in basso

INTERVISTA

Il coreografo londinese debutta a Biennale Danza a Venezia con "Blkdog" «Siamo cresciuti in una società in cui dovevamo capire chi eravamo come persone di colore. Adesso cerchiamo una vera pace»

ANGELA CALVINI

Identità, razzismo, riscatto, energia e sperimentazione. Intorno a tutto questo, e molto altro, ruota il mondo di Botis Seva, 32 anni, danzatore, coreografo e regista vincitore del premio Olivier che lavora nei regni dell'hip hop, del teatro fisico e della danza contemporanea. Con la sua danza energica dall'urgenza personale e collettiva, l'artista londinese ha avuto la sua consacrazione internazionale definitiva con la coreografia *Blkdog* che debutta in anteprima italiana il 18 luglio a al Teatro alle Tese per Biennale Danza a Venezia, manifestazione che si inaugura oggi. Originariamente ispirato al libro *Shoot The Damn Dog* di Sally Brampton e a un senso personale di perdita e sofferenza, *Blkdog* allarga il suo sguardo sul mondo e diventa uno spettacolo dai forti contenuti con i sette danzatori della compagnia Far From The Norm, da lui fondata a soli 19 anni dopo una breve carriera nella compagnia hip hop Avant Garde Dance. Il linguaggio di Botis prende a prestito tecniche da film, libri, arte e altri linguaggi della danza con l'obiettivo di fare la differenza nella società. L'artista racconta ad *Avenire* il suo percorso.

Botis Seva, qual è il punto di partenza di *Blkdog*?

Il punto di partenza viene dal tentativo di capire chi siamo e cosa siamo. Tutto ciò che facciamo qui sulla Terra. Ci ho messo un po' a capire questo lavoro: ho iniziato pensando alla mia infanzia e da lì mi sono tuffato in alcuni dei miei ricordi e li ho usati come ispirazione. Sono cresciuto con persone che nascondevano sempre le proprie emozioni. Crescendo non abbiamo mai avuto un posto dove parlare di ciò che stavamo provando, e questo ha messo a dura prova la maggior parte di noi quando siamo cresciuti e ancora oggi porto dentro di me molto del mio passato. Lo scopo del lavoro era parlare di alcuni di questi problemi con cui lottiamo e cercare di trovare una sorta di pace: questo lavoro non riguarda solo me, ma gli artisti della compagnia che eseguono il lavoro e hanno le loro storie personali al suo interno. Alcuni di noi hanno ancora a che fare con eventi traumatici passati e usiamo questo pezzo di danza per trovare la guarigione.

Il suo lavoro affronta il tema della depressione: parla anche di soluzioni?

Il processo di guarigione è in corso per tutti noi. Non penso che si possa trovarlo in un lavoro, ma sì, il lavoro fa luce sulla guarigione. Lo stiamo trovando attraverso noi stessi e

le persone intorno a noi mentre continuiamo a diventare esseri umani migliori, facciamo del nostro meglio e facciamo tutto il possibile partendo da un luogo d'amore.

La questione razziale è al centro delle sue opere?

La questione razziale nel mio lavoro sarà sempre visibile. Siamo cresciuti in una società in cui dovevamo capire chi eravamo come persone di colore: questo è qualcosa che appare in alcuni dei miei lavori. Non sto cercando di sollevare sempre questi problemi, ma quando guardi a ciò che sta accadendo nei media, vedi la discriminazione e l'ingiustizia: dobbiamo riflettere i tempi in modo che questo problema trovi sempre la sua espressione in un'opera. Il movimento Black Lives Matters in-

fluenzerà sempre il mio lavoro. Questo movimento riguarda il cambiamento sociale, e questo è qualcosa che ritraggo nel mio lavoro. Tutti vogliono essere considerati alla pari, come artista nero voglio essere trattato come tutti gli altri, ma sfortunatamente questo non accade, c'è una divisione e il nostro aspetto ha anni di storia che sono radicati nelle menti delle persone. C'è un processo che tutti dobbiamo affrontare per rinnovare il modo in cui vediamo le persone.

Lei è cresciuto a Londra: ha mai subito discriminazioni? La società anglosassone ed europea stanno migliorando o peggiorando in questo senso?

È difficile dire se le cose stanno migliorando o peggiorando, so che le cose mi-

glioreranno perché ogni giorno accade qualcosa di positivo. Il cambiamento può sembrare un piccolo passo, ma credo che se ogni persona si impegna almeno per provare, possiamo arrivare da qualche parte. Ma la discriminazione sarà sempre presente e ho combattuto con persone che dicevano cose o urlavano queste cose quando ero più giovane. La maggior parte dei commenti razzisti è diventata noiosa da ascoltare. Ci sono voluti alcuni anni per crescere e capire che queste parole non possono toccarci. Ho dovuto capire rapidamente che le persone diranno quello che vogliono, e spetta a te decidere cosa significa per te. Il mondo potrebbe non essere mai in pace, quindi devi prendere la decisione di rimanere saldo. Il nero è bellissimo ed è qualcosa che ricordo sempre a me stesso.

L'hip hop è un genere che arriva dalla strada: quanto è innovativo mescolare hip hop e danza contemporanea?

La mia danza non viene dalle strade, ma da una storia di persone che hanno permesso al movimento di avere uno spirito libero in modo da poter continuare questa eredità. La cultura hip hop è nata dai corpi e da una comunità di persone. Sì, anche la forma della danza si è sviluppata nelle strade, ma per me l'ho imparata in una piccola sala della comunità a Londra. Ogni forma di stile prende in prestito da luoghi diversi. Uso la danza hip hop e contemporanea e gioco con le due idee, imparando da entrambi gli stili per creare un mondo che parli alle persone che guardano. Quando si parla di essere innovativi, credo sia importante dedicare del tempo ad imparare lo stile di entrambi i mondi prima di metterlo in scena.

Lei come ha scelto da ragazzo di darsi alla danza?

Ho trovato la libertà nella danza. Trovo difficile esprimere le emozioni, quindi la danza era una via d'uscita dal caos del mondo. Il movimento la dice lunga e permettermi di lavorare con altri corpi, vedendo le persone muoversi esprimendosi, è stato il motivo per cui ho scelto e continuo a scegliere di ballare. Mi ha aiutato a guarire e mi ha permesso di capire meglio il corpo. **Come vede il futuro della danza rispetto alle nuove generazioni?** Penso che il futuro sarà eccitante. C'è sempre artisti che inventano cose nuove, quindi non vedo l'ora di vedere cosa succederà nei prossimi anni. Ai giovani che ci leggono dico solo questo: sappi solo che è tutto possibile, devi solo rimanere concentrato e credere nel lavoro che stai facendo. Continua!

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cineprime

ALESSANDRA DE LUCA

Una donna chiamata Maixabel

Ispirato a un reale crimine Eta

Nel 2000, Juan María Jauregui, il marito di Maixabel Lasa, venne assassinato dall'ETA. Undici anni dopo la donna riceve un'incredibile richiesta: uno dei carnefici vuole incontrarla nel carcere dove, dopo aver rotto ogni legame con il gruppo terroristico, sta scontando la pena. Nonostante i dubbi e l'immenso dolore, Maixabel accetta l'incontro faccia a faccia. «Tutti meritano una seconda possibilità», dice quando le viene chiesto perché è disposta a confrontarsi con l'uomo che ha ucciso suo marito. Diretto dalla spagnola Icíar Bollaín, *Una donna chiamata Maixabel*, basato su una storia vera, è un film sul perdono, sulla necessità di fare i conti con scelte sciagurate che hanno causato tragedie e di accettare il cambiamento di chi, pentito, piange sulla tomba dei morti per mano sua. Un omaggio alla donna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mission: Impossibile

Tom Cruise torna eroe

Ethan Hunt e la sua squadra si trovano di fronte alla sfida più pericolosa che abbiano mai affrontato: trovare e disinnescare una nuova terrificante arma che minaccia l'intera umanità. Con il destino del mondo e il controllo del futuro appesi a un filo, inizieranno una frenetica missione per impedire che l'arma cada nelle mani sbagliate. Messo di fronte a un nemico misterioso e onnipotente, tormentato da forze oscure del passato, Ethan sarà costretto a decidere se sacrificare tutto per questa missione, comprese le vite di coloro che gli stanno più a cuore. Diretto da Christopher McQuarrie, *Mission: Impossibile - Dead Reckoning Parte I* è il settimo capitolo della saga d'azione cucita su misura per Tom Cruise che non delude nei panni di un inossidabile e adrenalinico eroe capace di celebrare la forza e il fascino del cinema più spettacolare. La seconda parte è attesa nel 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La stanza delle meraviglie

Una madre e i sogni del figlio

Quando suo figlio dodicenne Louis viene investito da un tir ed entra in coma, Thelma, sconvolta dal dolore, trova la lista dei desideri che il bambino aveva scritto sul suo diario, scoprendo così il suo lato più avventuroso e creativo. Nella speranza di poter aiutare il piccolo a uscire dal coma, la donna decide di fare propri i desideri del figlio viaggiando in tutti i luoghi che Louis vorrebbe visitare, e dal Portogallo al Giappone, e raccontandogli delle sue avventure per incoraggiarlo a svegliarsi e continuare a vivere. Avventure che l'hanno portata molto più lontano di quanto potesse mai immaginare. Diretto dalla francese Lisa Azuelos tra lacrime e sorrisi, *La stanza delle meraviglie* è un inno alla vita e a ciò che essa può offrirci anche quando sembra che tutto sia perduto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Amazon Prime, la stagione

Film original, serie, show, sport-live il tutto per un «intrattenimento globale». Così ieri Marco Azzani, Country Managing Director, ha presentato a Roma la stagione Amazon Prime 2023-24. E di novità, e ritorni, ce ne sono davvero tanti, anticipati alla presenza di alcuni dei protagonisti: Lillo, Christian De Sica, Valerio Mastandrea, Carla Signoris, Emanuela Fanelli, Anna Foglietta. *Amazing - Fabio De Luigi*, un one man show ironico. C'è poi una serie comica, *No activity: niente da segnalare*, sei episodi con tre coppie (due criminali, Rocco Papaleo, e Fabio Balsamo, due poliziotti, Luca Zingaretti e Alessandro Tiberi, due operatrici della centrale, Carla Signoris ed Emanuela Fanelli) tutte in attesa di un carico di droga che non arriva. Direttamente in piattaforma poi arriva la commedia natalizia, *Elf me*. Sempre per Petrolo ci sarà poi la seconda stagione di *Sono Lillo*.

Pirateria, da Agcom stop alle tv

Uno stop alla pirateria, che ogni anno si stima faccia perdere 1,7 miliardi di euro di fatturato a tutti i settori economici italiani colpiti: tra film, fiction e sport live, con mancati introiti fiscali per 319 milioni e perdite anche in termini di occupazione di circa 9.400 posti di lavoro messi a rischio. Ieri il Senato ha varato all'unanimità la nuova legge che conferisce poteri all'Agcom per bloccare, con intervento "tempestivo" entro 30 minuti, le piattaforme che diffondono illecitamente eventi live, tra cui sport, prime visioni di film e programmi di intrattenimento.

L'INIZIATIVA

Certa grande musica "Haccade", e non si scherza

MONICA ZORNETTA

«Lasciate ogni pregiudizio, voi che entrate». Potrebbe cominciare così, con una parafraasi del celebre monito che compare nel canto terzo dell'Inferno, questo racconto sulla prima residenza artistica musicale integrata in Italia terminata pochi giorni fa a Guardistallo, un piccolo borgo medievale in provincia di Pisa. Il suo nome è "Haccade! Recording".

Per una intera (e intensa) settimana, undici ragazzi dai 20 ai 30 anni con disabilità psichiche e con un'enorme passione per la musica, hanno lavorato gomito a gomito con alcuni affermati musicisti e produttori italiani con l'obiettivo di realizzare un Ep di tre tracce da mettere all'asta. Il ricavato della vendita servirà alla onlus Haccade! di Montecatini Val di Cecina, che si occupa del reinserimento di giovani diversamente abili, per promuovere altre iniziative simili. Basata sulla compartecipazione attiva dei ragazzi e dei musicisti professionisti nella realizzazione di un prodotto artistico di qualità, questa residenza musicale integrata è nata da un'idea di Haccade! e si è sviluppata all'interno di uno dei luoghi simbolo di Guardistallo: l'ottocentesco Teatro Marchionneschi, dove da qualche anno l'ex tastierista e fondatore dei Litfiba, Antonio Aiazzi, ha dato vita alle RAM, le Residenze Artistiche Marchionneschi.

Moltissimo il materiale registrato nei sette giorni di "Haccade! Recording" da Flavio Ferri (Delta V), qui in veste di produttore, insieme con Aiazzi e con Samuel Pellegrini (Masu e Interiorama). Coordinati da Giulia Boniardi e da Matteo "Flipper" Marchetti, presidentessa ed educatore dell'associazione, e guidati da artisti noti della scena indie - ma non solo - italiana come il polistrumentista Gabriele "Rata" Biondi (Casino Royale, Ratlock) e il chitarrista Gianluca De Vito Franceschi (Elettrocumbia, Interiorama), i ragazzi, non tutti con esperienza, hanno suonato, rapato, cantato. Chi ha eseguito parti alla batteria, chi

alla chitarra, chi al basso, al pianoforte, alla tromba. E poi i cori, il theremin e tante percussioni. «Prima abbiamo lavorato tutti insieme e poi abbiamo registrato le singole parti; ad un certo punto abbiamo detto loro: "avete il microfono libero, fate quello che volete". Da quella libertà espressiva sono uscite cose pazzesche tanto che per ogni pezzo farò tre remix», spiega al telefono da Barcellona, dove da anni vive e

A Guardistallo undici giovani musicisti con disabilità psichiche hanno inciso un Ep, con l'aiuto di star della scena pop/rock, il cui ricavato andrà alla prima residenza artistica musicale integrata in Italia



lavora, il musicista e produttore milanese Flavio Ferri, conosciuto dal grande pubblico italiano per i successi firmati Delta V.

«È stato bellissimo lavorare con loro, fin dal primo giorno (l'ultimo è culminato con una jam session): questi ragazzi dicono esattamente ciò che pensano, senza ipocrisie, non hanno sovrastrutture, pregiudizi, non stanno lì a menarsela come fanno certi musicisti che suonano solo per sentirsi figli: loro lo fanno perché sentono la musica e perché suonando si divertono sul serio», prosegue. «Quando riesci a farti ascoltare dai musicisti - e per me loro lo sono -, quando capiscono che cosa sta succedendo, ecco che avviene la magia: con i ragazzi di Haccade! è accaduto proprio questo».

Nell'album è prevista la presenza di diversi ospiti di prestigio: tra questi, il rapper Frankie Hi Nrg Mc con la canzone *Disoccupato Rap*, un vecchio singolo dei Truzzi Brothers al quale è stato cambiato un po' il testo; Gianni Maroccolo (Litfiba, CSI, PGR etc.), dj Pandaj. «Siamo alla ricerca di altri ospiti e di partners: tra i nomi che piacciono ai ragazzi c'è Jovanotti, che stiamo cercando di intercettare, e so che qualche radio nazionale si è detta interessata a supportarci. Vedremo. Intanto sto mixando i primi due pezzi; oltre a quello di Frankie ritengo che anche le altre cose siano notevoli. Pensa che quando ho fatto ascoltare uno dei remix il commento è stato: "Suona di brutto 'sta roba!"».

"Haccade! Recording" è il secondo passo di un percorso di successo cominciato l'anno scorso con un laboratorio di musica interno al progetto "Turisti per Kaos". «La residenza artistica musicale integrata è stata importante perché ha permesso di accogliere e far cooperare persone diverse con storie, competenze, provenienze, caratteristiche diverse», conclude Giulia Boniardi di Haccade!. L'originale esperienza verrà presto raccontata in un documentario dalla regista Sabrina Basilico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA